



**Cammino Tend
per famiglie 2008 - 2009**

Carissimi **sposi** tendopolisti, siete:
la parte più adulta della Tendopoli,
il frutto maturo e fertile di un albero che in trenta anni si è dilatato,
un segno forte e visibile nella realtà ecclesiale.

Di questo vi voglio ringraziare
ma anche lodare e Benedire Dio.

Per continuare a rispondere alla vocazione d'amore che Dio vi ha donato,
vengo a proporvi questo percorso di riflessione e di preghiera per gli
incontri che farete in questo anno.

Il materiale che vi propongo, è tratto da un lavoro del Centro diocesano di
Pastorale familiare di Verona. I contenuti e il metodo li ho visti vicini alla
nostra esperienza e soprattutto utili per la vostra crescita.

Vi voglio bene per la testimonianza di fedeltà che mi donate e ogni mattina
vi tengo presenti nella mia povera preghiera perché Dio vi sorregga nel
cammino per continuare a generare speranza nelle vostre case, nella
parrocchia e nella Chiesa.

p. Francesco Cordeschi

INDICE DEGLI INCONTRI

PER COSTRUIRE LA TENDA DELL'AMORE

FAMIGLIA: LA TENDA DELL'AMORE

I FIGLI: UNA TENDA ABITATA

FAMIGLIA: UNA TENDA DENTRO L'ACCAMPAMENTO

FAMIGLIA: UNA TENDA NELLA REALTA' ECCLESIALE

Introduzione

Volendo proporre un cammino per la famiglia che vive la spiritualità della tenda, mi sembra bello proporre il rapporto che c'è tra l'uomo e la donna, con lo stesso legame e unità che c'è tra i paletti di una tenda e il telo che la copre. Ambedue sono relazionati l'uno all'altro, e non c'è tenda senza questa unità.

La famiglia nasce da un uomo e una donna reciprocamente innamorati, chiamati da Dio (vocazione) ad amarsi di un amore infinito attraverso il Sacramento del Matrimonio con il quale sono trasformati in segno reale dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

La proposta si rivolge principalmente agli sposi perché possano riscoprire l'importanza della loro vocazione e costituire una famiglia per ridefinire il senso del loro amore per la Chiesa e per la società.

Abbiamo suddiviso questa proposta per un percorso di formazione in cinque momenti, l'importanza dell'amore, la dimensione del dono, l'apertura alla vita (figli), il ruolo sociale ed il ruolo ecclesiale della famiglia.

I momenti si propongono di aiutarci a riflettere sulla realtà della famiglia per cogliere come la famiglia stessa sia al centro di un rinnovamento della realtà sociale ed umana contemplando il mistero di un Dio di Amore.

Centrale in questo percorso è la riscoperta del sacramento del matrimonio e della coppia cristiana.

Il **metodo proposto**, sempre rispettando lo stile di preghiera della tendopoli, cerca di trovare equilibrio nell'impostazione degli incontri, tra i contenuti ed il necessario spazio per la coppia. Si propongono quindi le seguenti fasi:

1. **Si apre la tenda:** per entrare in argomento. Questa fase consiste in una iniziale reazione istintiva dei partecipanti di fronte alla tematica affrontata. La finalità è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi presenti in ciascuno.

2. **Si entra nella tenda:** per approfondire il tema. Questo secondo momento mira a favorire l'approfondimento del tema, introducendo la successiva fase di analisi del tema.
3. **Si parla nella tenda:** per riflettere in coppia. Uno spazio specifico per il dialogo e le risonanze all'interno della coppia è indispensabile. Tale dialogo, se necessario, è anche stimolato con alcune domande specifiche relative alla tematica affrontata.
4. **Si dilata la tenda:** per condividere in gruppo. A turno, alla luce dei vari stimoli ricevuti, si comunicano in gruppo in libertà le proprie riflessioni. Anche qui possono essere d'aiuto gli stimoli proposti sul sussidio per favorire la riespressione e l'attualizzazione di ciò che è maturato nell'ambito del cammino fatto.
5. **Preghiamo insieme.** Si conclude con un momento di preghiera comunitario .

Abbiamo infine suggerito all'interno dei singoli momenti anche una tempistica da rispettare, ovviamente questa potrà essere modificata in riferimento al tempo disponibile per l'incontro, al numero dei partecipanti ed altre eventuali variabili (spazi ecc.) che tempo per tempo dovessero emergere.

PER COSTRUIRE LA TENDA DELL'AMORE

Questa scheda intende aiutarci a capire come l'amore sia importante per la nostra società e come la famiglia, fondata su un uomo e una donna innamorati, sia al centro della sola proposta ancora in grado di cambiare radicalmente il mondo: l'amore

Si apre la tenda per entrare in argomento (15')

La coppia animatrice invita ognuno del gruppo a lasciarsi provocare dalle seguenti affermazioni e domande:

- L'amore è ormai una realtà contraddittoria per la nostra società, c'è chi ritiene infatti:
 - che l'amore sia solo una questione "privata" che riguarda i due innamorati;
 - che l'amore sia solo una questione di "ormoni" e che quindi duri poco (18-36 mesi);
 - che la società non abbia bisogno dell'amore perché l'amore e l'attenzione agli altri riducono la competizione.

- Proviamo ad interrogarci:
 - L'amore è qualcosa di transitorio o può accompagnare per tutta la vita un uomo e una donna?
 - L'amore può cambiare il nostro piccolo mondo quotidiano e la nostra società?
 - Davvero l'amore è la forza più grande del mondo?

Provocati da queste domande, ciascuno individualmente scrive su un foglio quali gesti d'amore rendono "visibile" la sua vita di coppia.

Si entra nella tenda per approfondire il tema

Lettura in gruppo (lenta e a diverse voci) del testo.

Cos'è il vero amore

Parlando di amore e di famiglia è innanzitutto importante dare il giusto significato al termine "amore", termine che purtroppo, nell'attuale contesto culturale ha assunto vari significati che vanno dal sesso alla passione per qualcosa.

Cercando di dare un significato profondo alla parola "amore" possiamo annotare che secondo alcuni autori, il termine deriverebbe tramite la parola latina "amore" dal greco "hàma", cioè "assieme": la radice del nome ci indica come amare significa costruire relazioni, annodare rapporti comuni, creare intese e i presupposti per stare insieme:

Nel racconto biblico della Creazione, presente nel libro della Genesi, l'uomo e la donna sono intimamente legati l'uno all'altro, svelando il senso dell'amore come tensione all'unità, come dicono i giovani oggi "stare assieme".

L'amore come la forza che può cambiare il mondo

L'amore oltre che un sentimento e che un legame diventa anche una grande forza.

Se ripensiamo al momento dell'innamoramento o ad alcune situazioni difficili tra noi o con i figli possiamo senz'altro dire che solo per amore siamo riusciti a fare alcune cose che in altre situazioni non avremmo mai immaginato di fare.

L'amore, se ci pensiamo, ha cambiato la nostra vita come nessun'altra cosa avrebbe potuto fare.

Lo stesso amore, proprio per il legame che crea tra le persone e per la dedizione che suscita, può davvero cambiare il cuore delle persone: e noi, se ci pensiamo, proprio per esperienza personale, possiamo dire che solo se cambia il cuore possono cambiare le situazioni.

Il potere, il denaro, la forza delle idee, le "pulsioni" interiori, gli scatti di orgoglio o di altruismo possono cambiare qualcosa ma, come nella parabola del grano seminato tra le spine poi questo cambiamento rimane soffocato e non porta a frutto la gioia sperata. E è paradossale che di fronte a tutti problemi del mondo d'oggi (dalla guerra alla violenza, dalla fame alle malattie curabili dei paesi poveri, dalla solitudine al senso di disperazione dei paesi ricchi,...) tutte le ricette siamo state segnate dai più clamorosi fallimenti. Se invece guardiamo nel nostro piccolo solo un rapporto d'amore ha cambiato in meglio la vita. Il difficile è trasformare un'esperienza interpersonale in una esperienza sociale che possa moltiplicare la felicità.

Dice San Paolo: solo l'amore resta! (cfr. *1 Cor 13*).

Un amore senza fine...

La famiglia è la titolare prima dell'amore, non dell'amore egoistico e sentimentale, ma di un amore vero che si esprime nel dono sincero di sé, che sa spingersi fino a sacrificarsi per la persona amata, perché come ci dice Cristo, e ce lo ha dimostrato con i fatti, «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv 15,13*).

Non vi è dubbio che nella amore sta l'essenza stessa del Cristianesimo. L'amore è il motore della storia verso il suo compimento. Tutto passa, ci dice l'Apostolo Paolo, la carità resta! (cfr. *1 Cor 13*). La carità sa modulare il suo canto soave in ogni situazione: è paziente, è benigna, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, si compiace della verità.

L'amore: questa è l'unica rivoluzione che il Cristianesimo vorrebbe realizzare nella storia tramite l'impegno concreto dei discepoli di Cristo, che è la carità vivente del Padre. Dio, infatti, ha mostrato il suo amore per noi donandoci il suo Figlio.

La famiglia è il luogo dell'amore

La famiglia proprio perché fondata sull'amore tra l'uomo e la donna e proprio perché trasformata da Cristo nel sacramento cioè nel segno visibile ed efficace del suo amore è il luogo dove si può coltivare la crescita dell'amore.

Se vogliamo che la società cambi dobbiamo permettere alla famiglia di svilupparsi. Ma per svilupparsi la famiglia ha bisogno di un uomo e di una donna che si amino e che facciano di questo amore la ragione che trasforma la loro vita. Solo allora i figli e la comunità potranno capire che l'amore crea una civiltà dove i rapporti sono più veri e più umani.

Quale impegno della famiglia per diffondere l'amore?

Con il matrimonio gli sposi diventano "ministri" dell'amore di Gesù.

L'"Amore" al quale l'uomo e la donna partecipano con il sacramento dovrebbe diventare qualcosa di incontenibile, qualcosa da comunicare agli altri, non per

obbligo, ma per “gioia”. E’ l’esperienza che molti sposi vivono già nei primi anni di matrimonio attraverso la freschezza del loro amore che diventa contagioso, visibile per gli altri. Sempre la gioia contraddistingue l’esperienza della paternità e della maternità e gioiosi sono gli impegni dei genitori per far crescere i figli in un ambiente amorevole.

L’amore è un’esperienza che anzichè rinchiudere gli “amanti” al caldo del focolare li spinge ad aprirsi agli altri, per gridare la bellezza di amare.

La famiglia deve quindi diventare la forte testimonianza di una rivoluzione fondata sull’amore, dopo il fallimento di tutte le illusioni del secolo che si sta per concludere.

Si parla nella tenda per riflettere (25’)

Ci interroghiamo come coppia

Dopo aver riletto il testo ed eventualmente aver annotato le cose da approfondire proviamo come coppia di sposi a lasciarci interrogare da queste domande:

- Cosa ci ha colpiti di quanto detto finora?
- Conosciamo la “Lettera del Papa alle famiglie” del 1994?
- Cos’è l’amore per noi due? Come è nato l’amore tra noi?
- Siamo consapevoli che il messaggio cristiano è un messaggio d’amore?
- Come la nostra famiglia può essere segno d’amore nel mondo (ovvero come noi due, sposi cristiani, possiamo essere capaci di educarci reciprocamente all’amore, di educare i figli all’amore di testimoniare ad altre famiglie e alla comunità l’importanza di amare.)

Si dilata la tenda per condividere in gruppo (25’)

Ogni coppia è invitata a riferire agli altri (in pochi minuti) le riflessioni che ha fatto prima sul testo e poi sulle provocazioni oppure cercare di dare una risposta ad una di queste domande.

- Cosa vuol dire “amare”?
- Di quale amore ha bisogno il mondo?
- Come due innamorati e due sposi possono testimoniare l’amore di Dio agli uomini?

Preghiamo insieme

Vangelo : *Gv 15,9-13*

Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

Preghiera

Signore

Aiutaci a diventare strumenti del tuo amore

Dove c'è odio aiutaci a portare la pace,

dove c'è l'offesa aiutaci a portare il perdono,

dove c'è la discordia aiutaci a portare l'unione,

dove c'è il dubbio aiutaci a portare la fede,

dove c'è tristezza aiutaci a portare la gioia,

dove ci sono le tenebre aiutaci a portare la luce.

aiutaci ad amare del Tuo amore

a diventare sacramento vivo di questo amore

portandolo a tutti gli uomini e a tutte le donne

che incontriamo.

Signore aiutaci, attraverso il nostro matrimonio

e la nostra famiglia,

a costruire con Te la civiltà dell'amore

e a realizzare quei cieli nuovi e quella terra nuova

che Tu hai promesso all'umanità.

FAMIGLIA: LA TENDA DELL'AMORE

La dimensione del dono non può essere scontata all'interno ed all'esterno della coppia e della famiglia. E' necessario tener presente la "sovranità" dell'altro, facendo ciò si riesce a centrare su di lui l'attenzione ponendo in essere una relazione efficace.

Si apre la tenda per entrare in argomento (15')

La coppia animatrice, (ognuno dice ciò che gli viene in mente in prima battuta, nessuno controbatte su ciò che viene detto dagli altri) invita ognuno del gruppo a rispondere alla seguenti domande:

- Quale idea abbiamo di dono e che significato diamo a tale parola ?
- La gratuità. A volte è difficile vivere, amare, mettersi in relazione tenendo presente questo principio che non è molto popolare né tanto meno pubblicizzato. Che rapporto c'è tra il dono e la gratuità ?

Su di un cartellone vengono riportate tutte le risposte con lo scopo di verificare alla fine ciò che si è sviluppato durante le riflessioni.

Si entra nella tenda per approfondire il tema (da leggere in gruppo)

Non può dirsi famiglia qualsiasi relazione umana caratterizzata da intimità, empatia, buona comunicazione, o qualsiasi forma di convivenza sotto lo stesso tetto.

La famiglia non può diventare una relazione indifferenziata, che annulla i confini tra i sessi e le generazioni. Essa, per sua natura, consiste e richiede un patto tra un uomo ed una donna, sulla base della reciproca scelta ed una relazione generativa, almeno come progetto.

Al centro del legame di coppia e del legame tra le generazioni vi è il tema del dono. Il dono sincero di sé è il cuore del patto coniugale, e il dono della vita è ciò che lega in senso verticale le generazioni. Attenzione all'aspetto etico, di vincolo libero e reciproco, tipico del dono.

Tale aspetto ci sfugge, immersi come siamo in un modo di pensare legato allo scambio di mercato. Dice il Papa a proposito dell'amore come dono di sé: " amare significa dare e ricevere quanto non si può né comperare né vendere, ma solo liberamente e reciprocamente elargire".

"Un simile dono, quello reciproco dei coniugi, obbliga molto più fortemente e profondamente di tutto ciò che può essere acquistato in qualunque modo e a qualunque prezzo".

Anche il dono della vita, che lega le generazioni, ha aspetti di obbligo e una sua forma di reciprocità. La nascita è il segno di un dono ricevuto ma contemporaneamente iscrive l'essere umano in una condizione di debito. Il figlio che riceve il dono della vita è debitore nei confronti dei suoi genitori; ma anche i genitori hanno ricevuto in dono la vita e sono a loro volta debitori nei confronti della

precedente generazione; la famiglia è perciò il luogo dello scambio affettivo ed etico tra le generazioni.

La piena realizzazione dell'uomo passa attraverso il dono sincero di sé, come dono duraturo e irrevocabile.

Il reciproco dono dell'amore degli sposi diventa grave obbligo per i coniugi, acquistati al sangue di Cristo, costituendo la logica della vita di comunione nel matrimonio e nella famiglia: il reciproco dono fruttifica nel figlio come "Dono". Il figlio è dono perché viene dal Signore che lo offre ai genitori e perché in esso si realizza il bene comune della famiglia.

Di fronte ad una società e cultura che rifiutano di considerare il figlio come dono, occorre riaffermare che è un dono ed un bene non solo per la famiglia, ma anche per l'intera società e per Dio stesso.

Il dono sincero di sé, che si radica nel dono di Dio Creatore e Redentore e nella grazia dello Spirito Santo, da senso pienamente umano alla vita dei coniugi e della famiglia: questa è la verità che la Chiesa non si stanca di insegnare e di testimoniare, risvegliando la coscienza del dono come fonte di responsabilità. (Lettera alle Famiglie di Giovanni Paolo II)

Si parla nella tenda per riflettere (30')

Ogni coppia ha uno spazio di dialogo a partire da queste domande:

- Sulla base di quanto fin qui letto, che dimensione ha nel nostro rapporto il dono ?
- Quali difficoltà troviamo nel non mettere l'io al primo posto, ma invece nel valorizzare le idee, i pensieri, i sentimenti dell'altro/a.
- Quando è stata l'ultima volta che mi sono regalato a te e quale invece l'ultima in cui ho percepito in te la dimensione del dono.

Si dilata la tenda per condividere in gruppo (45')

Condividiamo le riflessioni fatte in coppia anche partendo da alcuni interrogativi:

- Quale dono rappresentiamo l'uno per l'altra come sposi cristiani ?
- L'Altro/Altra (Sposo/Sposa) è veramente l'unico dono per realizzare pienamente la mia vita ?

- Corriamo tutto il giorno per “realizzarci”, raggiungere una posizione sociale, centrare gli obiettivi. Ma per far ciò capita che calpestiamo qualcuno, che non ci interroghiamo sul senso di ciò che stiamo facendo. Scambiamoci esperienze o impressioni su tutto ciò !

Preghiamo insieme

1 Corinti

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Preghiera

O Signore,
donaci una fede veramente autentica.
Essa è un atteggiamento di cammino verso di te,
che ci vieni incontro e ci manifesti che
non siamo i padroni assoluti e
la fonte originaria dell'amore.

O Signore,
concedici che
mentre facciamo le opere dell'amore,
non dimentichiamo che riceviamo in dono
un amore assoluto,
che ci viene liberamente da te.

Amen.

I FIGLI: UNA TENDA ABITATA

La presenza di uno o più figli comporta delle crisi di sviluppo, dei conflitti inevitabili che la famiglia deve gestire. Lo stile con cui supera questi momenti qualifica la famiglia.

Uno dei compiti dei genitori è far emergere la personalità, cioè dare un IO ai figli, evitando il rischio di addomesticarli ai propri bisogni ed alle proprie attese.

Si apre la tenda per entrare in argomento (15')

Rispondiamo insieme alle seguenti domande:

- Con quale termine definireste l'arrivo di un figlio in famiglia ?
- Come pensate possa cambiare, o come è cambiata, la vostra relazione di coppia con l'arrivo e la presenza di un figlio ?

- Si entra nella tenda per approfondire il tema (Lettura in gruppo dei testi)

Quando l'uomo e la donna nel matrimonio si donano e si ricevono reciprocamente nell'unità di una sola carne, la logica del dono sincero entra nella loro vita. Senza di essa, il matrimonio sarebbe vuoto, mentre la comunione delle persone, edificata su tale logica, diventa comunione dei genitori.

Quando trasmettono la vita al figlio, un nuovo "tu" umano si inserisce nell'orbita del "noi" dei coniugi, una persona che essi chiameranno con un nome nuovo: "nostro figlio; nostra figlia;"

"Ho acquistato un uomo dal Signore" (Gn 4,1) dice Eva, la prima donna della storia: un essere umano, prima atteso per nove mesi e poi manifestato ai genitori, ai fratelli ed alle sorelle. Il processo del concepimento e dello sviluppo nel grembo materno, del parto, della nascita serve a creare quasi uno spazio adatto perché la nuova creatura possa manifestarsi come "dono": tale infatti essa è fin dal principio. Potrebbe forse qualificarsi diversamente questo essere fragile ed indifeso, in tutto dipendente dai suoi genitori e completamente affidato a loro ? Il neonato si dona ai genitori per il fatto stesso di venire all'esistenza. Il suo esistere è già un dono, il primo dono del Creatore alla creatura.

Il salto generazionale, il divenire papà e mamma in grazia dell'esistere del figlio, pone un nuovo sguardo dell'uno sull'altro. Prima ancora che il neonato verso i sette o otto mesi sappia indovinare le sillabe che renderanno felici due esseri umani "mamma", "papà", i due provano spesso involontariamente e darsi questo nuovo titolo, per tenerezza ed allegria, per ironia, perfino come richiesta di relazione.

Anche tutto il sistema di parentele ha fatto un salto: il papà del papà è diventato nonno, la mamma del papà è diventata nonna, la sorella di papà è diventata zia e così via. Tutto l'albero dei rapporti intrafamiliari si ridisegna, in forza dell'esistenza di questo minuscolo essere di qualche chilo.

Tutti presi dalla forza di questo essere neogenitori, i due non avvertono, però, che la loro stessa struttura nucleare familiare è divenuta più complessa e richiede nuove distinzioni e nuovi confini. Spesso, dal giorno del parto, i due si identificano così bene con il nuovo ruolo, spesso incentivati da reali problemi di crescita del neonato, che operano un primo stravolgimento della mappa familiare: l'uno per l'altro diventano mamma e papà. Diventano genitori e basta.

Vi sono coppie che dicono quasi con orgoglio:” Da quando è nato il bimbo, non abbiamo più avuto una sera solo per noi, non siamo più usciti una sera solo noi due”. E hanno l'aria di essersi sacrificati per il mostro sacro che – in tal modo – accumula tanti e tali debiti sulla testa, che probabilmente non riuscirà ad assolvere in tutto il resto della sua vita.

E' pure probabile che i genitori che si comportano così siano a loro volta figli di genitori che si sono sacrificati e che i loro figli troveranno il modo di sacrificarsi a loro volta per i loro figli. Ci sono legami di parentela che diventano catene, catene pesanti, catene che sono impedimenti. E quando l'adolescente urlerà con dolore e rancore: “Ma cosa mi avete messo al mondo a fare?” non esprimerà solo il disagio dell'assenza di valori e di punti di riferimento, ma anche l'oppressione di una catena di debiti, in cui non ha visto la gioia.

L'assenza della gioia, della gioia reciproca lascia emergere il puzzo della noia e dell'infelicità.

Si parla nella tenda per riflettere (45')

- Che senso e che significato ha l'accoglienza nella nostra vita personale e di coppia ?
- Cosa ci spaventa e cosa ci entusiasma nel rapporto educativo con i figli ?
- Quali difficoltà incontriamo oggi nel testimoniare ed insegnare la fede in Cristo ai nostri figli ?

Si dilata la tenda per condividere in gruppo (25')

- Quali sono le principali difficoltà che incontriamo nell'educare i figli rispetto agli stimoli ed agli esempi che essi ricevono dall'esterno ?
- Cosa riteniamo indispensabile mettere nella valigia dei nostri figli per il loro futuro ?
- Come salvaguardare i tempi e le energie per la coppia, la relazione, l'amore tra i coniugi conciliandolo con i tempi e le energie spese nel compito educativo che è proprio dei genitori ?

Preghiamo insieme

I Figli.

E una donna che reggeva un bimbo al seno disse, Parlati dei Figli.
E lui disse:

I vostri figli non sono figli vostri.
Sono i figli e le figlie della brama che la vita ha di se stessa.
Essi vengono attraverso voi ma non da voi,
E sebbene siano con voi non vi appartengono.
Potete donare loro il vostro amore ma non i vostri pensieri.
Poiché hanno pensieri loro propri.
Potete dare rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime,
Giacchè lo loro anime albergano nella casa di domani, che voi
Non potete visitare neppure in sogno.
Potete tentare d'essere come loro, ma non di renderli come voi siete.
Giacchè la vita non indietreggia n'è s'attarda sul passato.

Voi siete gli archi dai quali i figli vostri,
viventi frecce,
sono scoccati innanzi.
L'Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell'infinito,
e vi tende con la sua potenza affinché le sue frecce
possano andare veloci e lontano.
Sia gioioso il vostro tendervi nella mano dell'Arciere;
Poiché se ama il dardo sfrecciante,
così ama l'arco che saldo rimane.

FAMIGLIA: UNA TENDA DENTRO L'ACCAMPAMENTO

La Chiesa, dal Concilio in poi, ha riconosciuto alla famiglia un ruolo di fondamentale importanza. “La famiglia cristiana edifica il Regno di Dio nella storia mediante la sua *condizione di vita*: è nell’*amore coniugale e familiare* che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia alla missione profetica, sacerdotale e regale di Cristo e della sua Chiesa”.

Si apre la tenda per entrare in argomento (15’)

La coppia animatrice invita ognuno del gruppo a rispondere alle seguenti domande:

- Che *immagine* useresti per esprimere l’idea che hai di famiglia?
- Definisci, con un *aggettivo*, la famiglia di oggi.

Su di un cartellone vengono riportate tutte le risposte. Lo scopo è di “fotografare” l’idea di famiglia del gruppo.

Si entra nella tenda per approfondire il tema: (da leggere in gruppo)

Dentro la realtà sociale

Molti sondaggi fotografano la famiglia di oggi fortemente in crisi. Ma forse è più opportuno parlare di crisi di coppia, di un rapporto che fatica a durare nel tempo, in quanto di fronte alle difficoltà, alza bandiera bianca. Separarsi in molti casi è il modo più facile per risolvere un conflitto; è evitare la fatica di un reciproco cammino di crescita personale verso la sorgente prima dell’unione coniugale: la donazione di sé nella dimensione dell’amore maturo.

Le cause della crisi della famiglia e, in particolare della coppia, sono molteplici:

- di natura sociale: famiglie espropriate dei loro compiti, famiglie dormitorio, in cui si scaricano tensioni accumulate altrove; sovraccarico di lavoro e mancanza di comunicazione tra i coniugi....:
- di natura culturale: mentalità soggettivistica, tendenza a valutare l’altro in base alla gratificazione che offre (secondo la logica dell’ “usa e getta”); svalutazione della scelta religiosa...;
- di natura psicologica: immaturità e fragilità di molti giovani sposi...

E' necessario che le famiglie prendano coscienza del proprio ruolo che è privato e sociale insieme. Importante è che le famiglie si incontrino tra loro, non tanto o solamente per costituire una sorta di sindacato a salvaguardia dei diritti della Famiglia, ma anche e soprattutto per far sì che i principi dell'amore, della gratuità, della solidarietà vengano diffusi nei settori della società (stato e mercato) che non li possiedono naturalmente.

La famiglia possiede vincoli vitali e organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia infatti nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa. Così in forza della sua natura e vocazione la famiglia si apre alle altre famiglie ed alla società, assumendo il suo compito sociale.

La famiglia è una comunità di persone, la più piccola cellula sociale, e come tale è un'istituzione fondamentale per la vita di ogni società. Che cosa attende la famiglia come istituzione dalla società? Prima di tutto di essere riconosciuta nella sua identità ed accettata nella sua soggettività sociale. Questa soggettività è legata all'identità propria del matrimonio e della famiglia. Il matrimonio, che sta alla base dell'istituzione familiare, è costituito dal patto con cui "l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi, alla procreazione ed educazione dei figli".

Occorre davvero fare ogni sforzo, perché la famiglia sia riconosciuta come società primordiale e, in un certo senso sovrana ! La sua sovranità è indispensabile per il bene della società. Una nazione veramente sovrana e spiritualmente forte è sempre composta di famiglie forti, consapevoli della loro vocazione e della loro missione nella storia. La famiglia sta al centro, relegarla ad un ruolo subalterno e secondario, escludendola dalla posizione che le spetta nella società, significa recare un grave danno all'autentica crescita dell'intero corpo sociale.

Si parla nella tenda per riflettere (30')

Ogni coppia ha uno spazio di dialogo a partire da queste domande:

- Il matrimonio è un fatto privato o ha valenza e incidenza sociale?
- Quali gesti di apertura ponete, come coppia, nei confronti di altre famiglie?
- Quali difficoltà viviamo nel rapporto che ogni giorno abbiamo con la società (educazione dei figli, consumismo ed utilitarismo, falsi valori ecc.) ?
- Quali strategie poniamo in essere per risolvere queste difficoltà ?

Si dilata la tenda per condividere in gruppo (45')

Condividiamo le riflessioni fatte in coppia anche partendo da alcuni interrogativi:

- Mettiamo in comune ciò che si differenzia tra i valori che cerchiamo di vivere (e di trasmettere ai figli) e ciò che invece ci viene proposto dal mondo d'oggi.
- Interrogiamoci su cosa è effettivamente possibile fare per cambiare questo stato di cose, per diventare propositivi anche oltre le mura domestiche.

Preghiamo insieme

Dal Vangelo secondo Matteo:

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo ? Ed egli rispose: Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi.

Preghiamo:

Dacci il supremo conforto dell'amore,
questa è la nostra preghiera.

Il conforto che ci permetterà di parlare,
agire, soffrire secondo la Tua volontà,
e di abbandonare ogni cosa per non essere lasciati a noi stessi.

Fortificaci nei pericoli, onoraci con la Tua sofferenza,
aiutaci a percorrere i cammini difficili
del sacrificio quotidiano.

Dacci la suprema confidenza dell'amore,
questa è la nostra preghiera.

La confidenza nella vita che sfida la morte, che cambia la debolezza in forza, la
sconfitta in vittoria.

Innalzaci, perché la nostra dignità, accettando l'offesa,
disdegni di renderla. (TAGORE)

FAMIGLIA: UNA TENDA NELLA REALTA' ECCLESIALE

“Ogni piano di pastorale organica, ad ogni livello, non deve mai prescindere da prendere in considerazione la pastorale della famiglia” (F.C. 70).
Ma dentro la comunità ecclesiale e in particolare nella parrocchia, che ruolo occupa la famiglia? E' protagonista della vita della comunità, ne è riconosciuto il “posto singolare che le spetta, in forza della grazia ricevuta nel sacramento”?

Si apre la tenda per entrare in argomento (15')

La coppia animatrice invita ognuno del gruppo a rispondere alle seguenti domande:

- Quale ruolo ha, e quale ruolo pensiamo invece debba avere la famiglia all'interno della Chiesa ?

Su di un cartellone vengono riportate in sintesi tutte le risposte

Si entra nella tenda per approfondire il tema: (da leggere in gruppo)

Dentro la realtà ecclesiale

Nel discorso di apertura del Sinodo sulla famiglia Giovanni Paolo II affermava: “ La famiglia è l'oggetto fondamentale dell'evangelizzazione e della catechesi della Chiesa , ma essa è anche il suo *indispensabile e insostituibile soggetto creativo*”.

La famiglia, in quanto “Chiesa domestica”, partecipa alla missione della Chiesa: una missione di salvezza radicata nel Battesimo e nel Matrimonio. (GS 49-50).

Perciò la famiglia non è una realtà privata né privatizzabile; nessuno può tenere per sé il dono di Dio. Essa è collocata da Dio nel contesto vivo e dinamico della comunità ecclesiale.

“La famiglia è posta al servizio dell'edificazione del Regno di Dio nella storia mediante la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa” (FC 49). La Chiesa, da parte sua, cresce e agisce nella storia tanto più efficacemente, quanto più vive sono le famiglie che la compongono. Il rapporto tra la parrocchia e le famiglie si presenta così come un tipico scambio di doni, di capacità e impegni, in un rapporto di interazione e di reciprocità.

Perché questo avvenga nei fatti, occorre che la famiglia cristiana prenda coscienza della sua identità di “Chiesa domestica” e del ministero coniugale e familiare e dia alla comunità un volto più umano ed accogliente, l'aiuti a diventare famiglia di famiglie.

D'altra parte è necessario che la comunità cristiana riscopra la vocazione e la missione della famiglia, ne sviluppi le potenzialità, l'aiuti ad aprirsi alle altre famiglie e a partecipare attivamente alla vita ecclesiale.

La famiglia cristiana è chiamata a prendere parte viva e responsabile alla missione della Chiesa in modo proprio e originale, ponendo cioè al servizio della Chiesa e della società stessa nel suo essere ed agire, in quanto intime comunità di vita e di amore.

Insieme dunque i coniugi in quanto coppia, i genitori e i figli in quanto famiglia, devono vivere il loro servizio alla Chiesa ed al mondo. Devono essere nella fede "un cuore solo ed un'anima sola", mediante il comune spirito apostolico che li anima e la collaborazione che li impegna nelle opere di servizio alla comunità ecclesiale e civile.

La famiglia cristiana poi edifica il Regno di Dio nella storia mediante quelle stesse realtà quotidiane che riguardano e contraddistinguono la sua condizione di vita: è allora nell'amore dei coniugi e familiare, vissuto nella sua straordinaria ricchezza di valori ed esigenze di totalità, unicità, fedeltà e fecondità, che si esprime e si realizza la partecipazione della famiglia cristiana alla missione profetica, sacerdotale e regale di Gesù Cristo e della sua Chiesa: l'amore e la vita costituiscono pertanto il nucleo della missione salvifica della famiglia cristiana nella Chiesa e per la Chiesa.

Si parla nella tenda per riflettere (30')

Ogni coppia ha uno spazio di dialogo a partire da queste domande:

- Cosa significa vivere da coppia protagonista della vita ecclesiale?
- Quali contributi originali può offrire la coppia cristiana nell'opera di evangelizzazione?
- Come essere propositivi nella vita parrocchiale, quali idee e quali metodologie sviluppare per aiutare l'integrazione parrocchia-famiglia ?

Si dilata la tenda per condividere in gruppo (45')

Condividiamo le riflessioni fatte in coppia il gruppo è invitato ad elaborare proposte concrete da attuare in parrocchia a partire dalle seguenti indicazioni:

- Elenca alcuni *atteggiamenti* tipici di una famiglia sensibile ad avere un ruolo da protagonista nella vita parrocchiale.
- Elenca alcune *attenzioni* che dovrebbe avere la comunità parrocchiale nei confronti di chi si trova in una situazione matrimoniale difficile o irregolare.

Preghiamo insieme:

Dalla Prima lettera di San Paolo ai Corinti:

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito, vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune.

Dio, dal quale proviene ogni
Paternità in cielo ed in terra.
Padre, che sei Amore e Vita,
fa' che ogni famiglia umana
sella terra diventi,
mediante il tuo Figlio Gesù Cristo,
"nato da Donna", e
mediante lo Spirito Santo,
sorgente di divina carità,
un vero santuario della vita e dell'amore
per le generazioni che sempre
si rinnovano.
Fa' che la tua grazia
guidi i pensieri e le opere dei coniugi
verso il bene delle loro famiglie e
di tutte le famiglie del mondo.
Fa' che l'amore, rafforzato dalla grazia
del sacramento del matrimonio,
si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi,
attraverso le quali a volte,
passano le nostre famiglie.
Fa' infine che la Chiesa
in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere
fruttuosamente la sua missione nella famiglia e
mediante la famiglia.
Amen